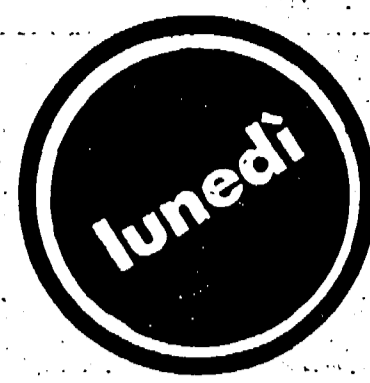


Conclusa l'assemblea meridionale della Lega per le autonomie
(A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



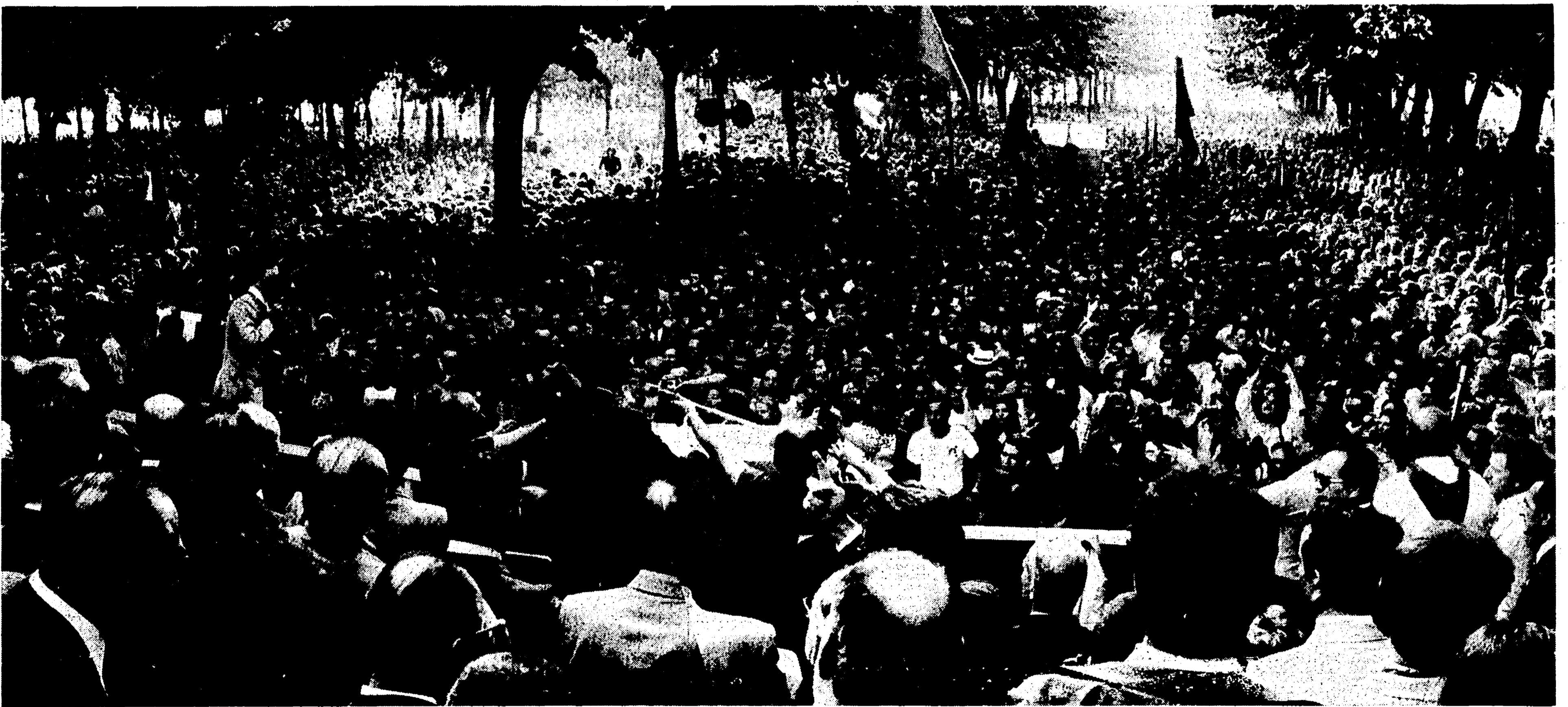
Delegazione di Quang Tri da oggi in Emilia-Romagna
(A PAGINA 2)

Oltre duecentomila da tutta Italia alla indimenticabile manifestazione di chiusura del Festival dell'Unità

A VENEZIA UNA FOLLA MAI VISTA

Berlinguer: battersi per una politica antifascista e di pace per stroncare il carovita e dare sviluppo all'occupazione

Le misure urgenti che proponiamo per la soluzione della crisi di governo devono essere gli obiettivi di una lotta unitaria e di massa - Sarebbe assurdo affidare ai primi responsabili dei guasti del centro-destra la direzione dei ministeri chiave - Le riforme indispensabili al Paese - L'importanza per la pace degli incontri sovietico-americani - I discorsi di Burtica, Phan Thi Minh, Serri, Pavolini - L'appuntamento è ora al Festival nazionale di Milano



VENEZIA — Un aspetto parziale dell'immensa folla che ha gremito la pineta di Sant'Elena per il comizio conclusivo del Festival dell'Unità e della stampa comunista. (Servizi e foto alle pagine 3, 4, 5, 12)

Una folla sterminata — si calcola che fossero più di duecentomila persone — ha dato vita ieri a una grande, indimenticabile giornata in occasione della manifestazione di chiusura del Festival de «l'Unità» a Venezia. L'intera città ha vissuto ore e ore di febbre, è stato lo scenario fantastico a una festa di popolo che lascerà il suo segno.

Una giornata che è cominciata prestissimo, quando a Mestre sono arrivati i pullman, i treni, le auto di migliaia e migliaia di compagni da tutta Italia. Nel grosso centro operaio della terraferma si è svolto infatti nella mattinata il corteo tradizionale: una sfilata interminabile, con centinaia di bandiere rosse, di striscioni, di cartelli; un fiume di gente che per ore ha attraversato Mestre in un clima di grandissimo entusiasmo e di calorosa partecipazione: una folla di giovani, di ragazze, di intere famiglie.

Più tardi, ma ormai era già passato

mezzogiorno, è cominciato il flusso verso Venezia: un miracolo di «organizzazione», nessun ingorgo di traffico, nessun intasamento, nessun blocco fastidioso.

L'appuntamento era alle 17,30 alla pineta di Sant'Elena per il comizio del compagno Enrico Berlinguer.

Qui si è rinnovato l'entusiasmo, la passione di una moltitudine mai vista di gente che ha seguito con vivissima partecipazione i discorsi dei delegati stranieri, della compagna Phan Thi Minh del GRP del Sud Vietnam, del compagno romeno Colonel Burtica, dei compagni Serri, segretario regionale veneto e Pavolini, condirettore de «l'Unità».

Oltre a quella del GRP del Sud Vietnam e a quella della Romania, erano presenti delegazioni dell'URSS, della Polonia, di Cuba, della RDT, dell'«Humanité» organo del PCF, rappresentanti della Resistenza greca, spagnola e delle colonie portoghesi.

Conclusi i colloqui con Nixon

Breznev alla televisione USA: «Costruire con tutti i popoli una pace solida e duratura»

SAN CLEMENTE, 24 giugno. Il Presidente Nixon e il segretario del PCUS, Breznev, hanno concluso oggi il vertice dichiarando congiuntamente che i loro colloqui hanno rafforzato la ricerca di una pace durevole nel mondo.

Il leader sovietico lo ha affermato rivolgendosi al popolo americano in un messaggio radiotelevisivo; Nixon, nel suo discorso di commiato da Breznev, li colloqui al vertice con il Presidente Nixon, ha detto Breznev «hanno realmente posto le relazioni sovietico-americane su un nuovo binario... L'umanità ha spezzato la rigida armatura della guerra fredda che era stata un tempo costretta ad indossare».

Ricordando le «avvelenate relazioni» di quegli anni e

la seconda guerra mondiale, Breznev ha quindi aggiunto: «Vincemmo insieme la guerra. Oggi i nostri sforzi comuni devono aiutare l'umanità a vincere una pace durevole. La possibilità di una nuova guerra deve essere eliminata».

«Non è stato un compito facile — ha detto Breznev — compiere una svolta dalla reciproca sfiducia alla distensione, alla normalizzazione e alla cooperazione reciprocamente vantaggiosa. Sono occorsi coraggio e lungimiranza politica, è occorso molto difficile lavoro. Apprezziamo il fatto che il Presidente Nixon ha unito i suoi sforzi ai nostri per porre veramente le relazioni russo-americane su un nuovo binario».

Nixon, accennandosi da Breznev, ha sottolineato che

le intense volte a ridurre i rischi di guerra nucleare suscitano «profonda speranza in coloro che in tutto il mondo vogliono la pace». Breznev, prima di salire sull'elicottero, ha risposto affermando che «tutti i popoli del mondo saluteranno e accoglieranno con favore l'accordo da noi firmato». Riferendosi poi al prossimo incontro al vertice in programma a Mosca, ha detto che esso darà luogo alla firma di «nuovi e più importanti accordi».

I due leaders hanno firmato il comunicato congiunto che sarà diffuso domattina, in occasione della partenza di Breznev per Parigi.

(IN PENULTIMA LE CORRISPONDENZE)

Per Coppola sotto controllo i telefoni di una clinica

Frank Coppola, accusato di essere il mandante del tentato omicidio contro il questore Mangano, non è stato ancora interrogato: è a Perugia, nel carcere-ospedale, dove è curato per disturbi cardiaci. Intanto si è appreso che nel periodo in cui il boss mafioso era ricoverato presso una clinica romana i telefoni della clinica stessa erano sotto controllo. Nei giorni scorsi, il proprietario della casa di cura si è accorto, infatti, che i telefoni erano impazziti. Ha chiamato un tecnico e sono saltati fuori le apparecchiature-spia. Coppola da tre mesi non era più ricoverato ma i controlli erano ancora in atto.

(A PAGINA 5)

Governo: continua il confronto programmatico

L'on. Rumor si è lungamente incontrato ieri mattina con la rappresentanza della DC, guidata dal sen. Fanfani, alla quale ha riferito sull'esito dei colloqui avuti in precedenza con le delegazioni socialista, socialdemocratica e repubblicana. Al termine dell'incontro Fanfani ha parlato di «lavoro non facile». Non è stato ancora fissato l'incontro collegiale dei quattro partiti e anzi non si esclude che si proceda ancora attraverso contatti bilaterali. Oggi il presidente incaricato si incontrerà con le altre forze politiche e parlamentari. L'incontro con la delegazione del PCI è previsto nel pomeriggio.

(A PAGINA 2)

La grande manifestazione alla pineta Sant'Elena, gremita di folla e piena di bandiere rosse, è stata conclusa dal comizio del compagno Berlinguer. Il segretario generale del nostro partito ha rivolto le prime parole di saluto ai compagni degli altri Paesi e alle delegazioni dei partiti fratelli che, insieme ai loro artisti, attori, uomini di cultura, giornalisti hanno dato ai Festival un respiro internazionale.

Un saluto e un ringraziamento particolari sono andati ai compagni romeni, che quest'anno, qui a Venezia sono gli ospiti d'onore del Festival

— come i compagni polacchi lo saranno al Festival di Milano del prossimo settembre.

Un indirizzo caloroso, il compagno Enrico Berlinguer ha rivolto ai rappresentanti del Vietnam: «Avete e date con la vostra indomabile e vittoriosa lotta contro l'imperialismo americano — ha detto Berlinguer, rivolgendosi ai rappresentanti del GRP del Sud Vietnam — un esempio di coraggio e di intelligenza politica, ai comunisti, a tutte le forze rivoluzionarie e di progresso e soprattutto alla gioventù di tutto il mondo. Il popolo vietnamita è così diventato il simbolo dei

beni e dei valori che nel mondo d'oggi vanno difesi e affermati ad ogni costo: la indipendenza nazionale, la liberazione dall'oppressione, il primato dell'uomo e della vita sulle forze cieche della distruzione e della guerra».

«Decine e decine di migliaia di compagni e di cittadini — ha proseguito Berlinguer — convenuti dalle province di Venezia e del Veneto e da ogni parte d'Italia nella pineta di Sant'Elena hanno dato vita ad una manifestazione conclusiva del Festival "combattiva, festante e serena", coronando in un clima

SEGUE IN TERZA